Florilegio delle stupidità nel dibattito sulla censura

Oggi a Roma il convegno contro la censura

A Roma, presso il cinema Massimo (piazza San Giovanni) si tiene stamane l'annunciato Convegno contro la censura e lo sviluppo del cinema, che è stato indetto da un comitato delle maestranze di Cinecittà, dei tecnici e autori. Il Convegno avrà inizio alle ore 10. Vi prederanno la parola l'avvocato Alberto Cortina della Società attori italiani, il regista Nanni Loy e Federico Zardi. Presiederanno: Caprioli, Lattuada, Margadonna, Monicelli e Rosi.

Al convegno di stamane hanno dato la loro adesione decine di Commissioni interne di azienda, circoli culturali, associazioni, sezioni di partiti, e decine di personalità, tra le quali: Antonioni, Age, Blasetti, Biraghi, Edoardo Bruno, Camerini, Marcello Clemente, Comencini, Cosulic, De Concini, Del Fra, De Santis, Foà, Mario Gallo, Germi, Guerrini, Libonati, Lizzani, Cecilia Mangini, Maselli, Micciché, Elsa Morante, Moravia, Giorgio Moscon, Nelli, Notarianni, Pellegrini, Petri, Pietrangeli, Pirro, Pontecorvo, Puccini, Rossellini, Solinas, Visconti, Visentini, Zavattini.

In un suo comunicato, il Comitato promotore, nel ribadire la netta opposizione ad ogni tipo di compromesso con la censura e l'impegno di lottare fino al completo abbattimento di ogni forma di limitazione dell'esercizio della libertà di espressione, plaude alla posizione espressa dagli autori e dai critici cinematografici di non partecipare a nessuna commissione di censura perché ritenuta incompatibile con la natura stessa dell'artista.

E' una posizione sulla quale sono schierati non solo gli uomini di cultura, ma larghissimi strati di opinione pubblica e lavoratori delle maggiori fabbriche romane (tra le altre, la FATME, la Fiorentini, la Centrale del latte, le Officine ATAC, il Poligrafico dello Stato, il deposito locomotive delle FS, ecc.) i quali, con la loro iniziativa, hanno contribuito al successo della preparazione del convegno.

I clerico smoderati

Disposti piuttosto a mangiar carne guasta che a vedere il film su Mussolini - Il pericolo non è il sesso, ma le idee - Proposte geniali: la vita di D'Annunzio sullo schermo non quella di Giuliano

E' più lesiva del buon costume la esibizione dell'ombelico di Brigitte Bardot, nel film *E Dio creò la donna*, o la propaganda delle teorie di Darwin sulla evoluzione della specie nel film *E l'uomo creò Satana*? E' dalla sollecitazione erotica o dalle nuove idee che si deve difendere il costume degli italiani? Questo interrogativo, la cui risposta potrebbe sembrare ovvia e persino inutile, è stato al centro del dibattito che, la scorsa settimana, si è svolto alla Camera sulla legittimità e i compiti della censura.

Gli interventi di gran parte dei democristiani e dei missini sono tutti tesi a dimostrare che la dizione *buon costume* inserita nella legge Zotta sulla censura, non deve intendersi assolutamente in senso penalistico, come *difesa dalla oscenità*, ma, invece, in senso assai più largo, ed arbitrario, come difesa del *comune patrimonio morale degli italiani*. E questo patrimonio, abbiamo appreso, viene messo in pericolo non tanto da una Brigitte Bardot discinta, quanto piuttosto da un severo Laurent Terzieff che, nel film *Non uccidere*, sostiene la legittimità della obiezione di coscienza.

Contro Giuliano e per D'Annunzio

Un folto gruppo di deputati democristiani, gli on. Piccoli, Titomanlio, Borin, Terragni, Scalfaro, Repossi, immediatamente definiti *clerico-smoderati*, appoggiati da un esagitato drappello di missini si è battuto, nel corso di questa settimana, con monotonia di argomenti e con straordinario sprezzo del ridicolo, per sostenere che la nuova legge sulla censura rappresenta un pericolo per la nazione, una breccia dalla quale passeranno tutte le idee capaci di sovvertire la moralità, la religione, la famiglia, il senso della patria e dell'onore. L'aula di Montecitorio si è trasformata, per opera loro in una sorta di assemblea di Comitati Civici, nella quale sono state fatte le descrizioni più allarmanti dello stato della pubblica moralità e il cinema è stato indicato come il responsabile primo dello scarso rendimento scolastico, della delinquenza, degli incidenti della strada, del rilassamento dei costumi, della perdita del sentimento religioso e patriottico.

« *I nuovi miti della cinematografia impegnata si concretano nella retorica della prostituzione, della violenza, della iniziazione sessuale. Si fanno film su Giuliano e la malavita. Perchè invece non si fa un film su Gabriele D'Annunzio, poeta e soldato?* ». (Non si comprende bene come il film su D'Annunzio proposto dall'on. Delfino potrebbe combattere la immoralità dilagante, ma evidentemente il deputato missino ne riscriverebbe una vita tutta edificante, ad uso dei minorenni e del pubblico delle sale parrocchiali).

L'on. Terragni, parlando anche a nome della associazione delle famiglie numerose, (e infatti padre di ben undici figli), ha ammesso di non andare spesso al cinema la sera, ma, a quanto gliene hanno riferito, i film che si proiettano non solo sono pieni « *di baci lasciri che spingono i giovani verso lo eccitamento sessuale* », ma soprattutto diffondono « *idee di sovversione sociale, incitando alla disobbedienza alle leggi* ».

Analfabeti spirituali

Per il democristiano Cuttitta, in nome della difesa dell'amor di patria, bisogna impedire che il pubblico italiano, veda film « *diseducativi e pericolosi, come il famoso* Non uccidere *che è l'esaltazione della vigliaccheria* ». Del resto (aggiunge l'on. Manco missino) « *gli spettatori italiani sono degli analfabeti spirituali, che bisogna mettere al riparo da tutto ciò che attenta al loro patrimonio morale* ». Un esempio? Ce lo offre il deputato democristiano Borin: « *L'osceno*, egli ha detto, *non involge soltanto la sfera sessuale. E' osceno anche il tentativo di suggestionare lo spettatore e di convincerlo della inutilità del rispetto dei principi su cui riposa il nostro ordinamento. Il film* Non uccidere *incita chiaramente a disobbedire alle leggi, e come tale va vietato* ».

Carni guaste e spirito sano

« *Perchè vi preoccupate tanto delle carni guaste?* » ha gridato ad un certo punto l'on. Calabrò, missino. « *Non è lo stomaco degli italiani che va difeso, ma la loro anima* ». Per difendere l'anima degli italiani il missino Almirante diffida anche della annunciata distribuzione dei libri gratis ai bambini delle elementari: « *Quali libri volete distribuire?* — ha chiesto rivolto al banco del governo — *Ormai i nostri testi sono redatti secondo lo spirito e il costume pasoliniano e moraviano...* ».

L'ultima trincea

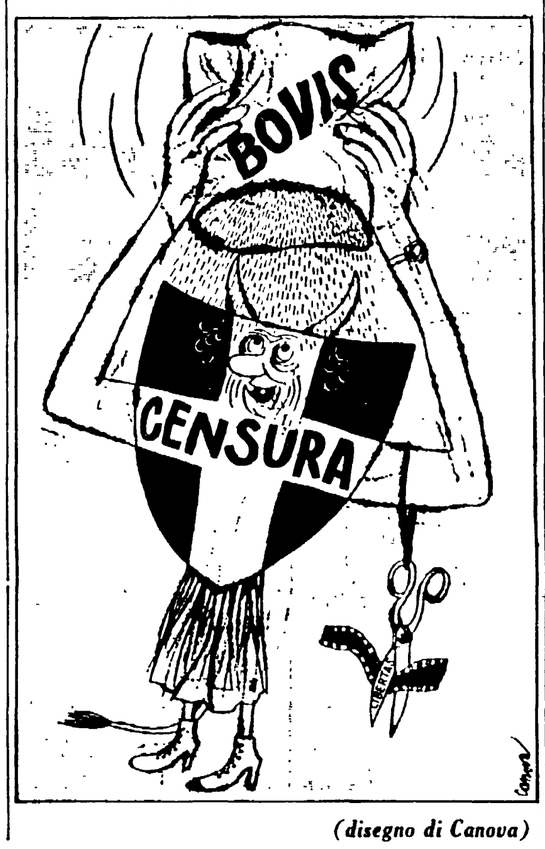
Una sorta di vera e propria ossessione moralistica sembrava dominare nei giorni passati i deputati della destra, impegnati a difendere, con la censura « *l'ultima trincea nella battaglia per la difesa delle tradizioni del nostro popolo e della civiltà. E' attraverso il cinema, che i comunisti si propongono di scardinare lo Stato, di far tabula rasa dei principi cristiani, di instaurare sulla rovina della nazione la loro dittatura* ». Con questa visione apocalittica il missino Tripodi ha concluso il suo intervento. E il missino Romualdi, per maggior chiarezza, ha specificato che fanno parte del patrimonio morale degli italiani « *quei fatti che costituiscono un sacro patrimonio di ricordi e che film come* Anatomia di un dittatore *dimostrano di non rispettare* ».

Per l'on. Scalfaro va difesa « *la mentalità dell'uomo medio, quel patrimonio di idee e di principi ai quali tutti noi siamo attaccati* ». Ogni tesi quindi che tenda ad introdurre una problematica nuova nel campo delle idee, va esclusa dal nostro cinema. Ha proposto, per questo di fare un film non su D'Annunzio, come voleva Delfino, ma sul cardinal Mindszenty.

E' apparso evidente, insomma, da tutti questi interventi, come la censura a tutela del buon costume, sia solo un pretesto per colpire la libertà dell'arte. Non è il sesso, ma sono le idee in primo luogo che fanno paura, secondo una costante « *giolittiana, nittiana, fascista e degasperiana* » (come ha proclamato un deputato missino) che e e deve continuare ad informare di sé l'opera dello Stato nei confronti della cultura.

m. m.

La legge Zotta «ringiovanita»



(disegno di Canova)

In anteprima a Mosca

"49 giorni" di naufragio

Il film di Gaenrik Gabai rievoca lo straordinario episodio, avvenuto due anni fa, di quattro soldati sovietici sballottati nel Pacifico, senza viveri

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 7. — *Poco più di due anni fa, nel gennaio del 1960, tre soldati e un sergente sovietici dei servizi di frontiera, imbarcati su una chiatta semovente lungo le cose della Kanciatka furono investiti da un violento ciclone che portò al largo la nave e il suo equipaggio. Guastatasi la radio di bordo, i quattro giovani di leva furono sballottati dalle onde del Pacifico per quarantanove giorni, avendo nella imbarcazione, al momento del naufragio, viveri per soli due giorni.*

Inutili furono tutte le ricerche e solo dopo un così lungo periodo di tempo una portaerei americana, al largo delle coste degli Stati Uniti, incrociò i naufraghi traendoli a salvamento

Pure attraverso inaudite difficoltà e privazioni i quattro soldati avevano saputo resistere. Lo straordinario episodio, che commosse tutto il mondo, è stato ricostruito sullo schermo in un film dal titolo, appunto, Quarantanove giorni, *oggi proiettato per la prima volta a Mosca, in una visione per la stampa.*

Il film è diretto da Gaenrik Gabai, un giovane regista che ha studiato all'Istituto di Cinematografia con Alov e Naumov, i due attori di Pace a chi entra, e che assieme a loro ha anche realizzato un film. Prima di Quarantanove giorni *egli ha diretto altre due opere cinematografiche.*

Di questa sua ultima realizzazione, non si può dire che bene. L'argomento, di una lineare semplicità nella realtà dell'accaduto, poteva essere trasformato in una storia solo edificante e celebrativa. Al contrario, gli autori del film hanno saputo renderci la semplice ed umana grandezza di quei quattro ragazzi sottoposti ad una eccezionale, durissima prova. Ciò è stato fatto con sobrietà di mezzi e con un racconto senza « intreccio » da poter sembrare deludente.

Si tratta, invece, oltre che di un doveroso omaggio alla verità dei fatti, di un caporolavoro della consueta struttura drammatica del film di questo senso, quelli americani dove, data una situazione eccezionale, come un naufragio, un forzato isolamento, eccetera, di un gruppo di uomini, lo scontro dei caratteri raggiunge le punte dell'odio e della violenza

In questo film, invece, lo aspetto caratteristico è la ricostruzione di una solidarietà umana che nasce dalla « normalità » dei suoi protagonisti Lo sforzo degli autori del film è indirizzato alla rappresentazione di ciò che hanno fatto quattro semplici uomini sovietici.

Il racconto è costruito sui particolari minuti della vita di quei quarantanove giorni (un cucchiaio di minestra in più o in meno, un bicchiere di preziosissima acqua che si rovescia, eccetera), i quali con le reazioni che producono nella psicologia dei quattro naufraghi, costituiscono la reale trama.

Ma così esso, oltre ad essere documentario, non è meno appassionante di uno svolgimento più macchinoso: assistiamo ad un sommesso e continuo sforzo di ciascuno dei quattro giovani per difendere un intimo (e, forse, fino allora inconscio) patrimonio di umanesimo dalla sconvolgente prova che vorrebbe travolgerli, sforzo che ha un commovente valore di esempio, al di là dei meriti di interpretazione e realizzazione sulle scene.

GUIDO VICARIO

I critici lo paragonano a Molière

Ha assunto un ritmo trionfale la tournée di Eduardo in URSS

Questa sera in televisione l'ultima recita moscovita - La partenza per Leningrado - La polemica dei giovani - « Non potevo tagliare Pirandello »

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 7. — Eduardo De Filippo affronta domani, con due spettacoli consecutivi del « Berretto a sonagli » di Pirandello, l'ultima sua fatica moscovita: una fatica vera, fisica, fatta di quindici recite in undici giorni, di interviste, di conferenze-stampa e colloqui, per non parlare dei successi che pesano e che, per questo, debbono rientrare nel computo delle fatiche

Domani sera, alla vigilia della partenza di Eduardo e della sua compagnia per Leningrado, la TV sovietica trasmetterà in prima diretta la rappresentazione conclusiva della sua tournee moscovita per permettere, a milioni di telespettatori, di assistere ad almeno una delle recite di Eduardo Non è un omaggio da poco, che va aggiunto a quello tributatogli ogni sera da circa un migliaio di persone presenti al Mali Teatr, e all'altro, non meno caloroso, della critica moscovita.

A noi, che abbiamo assistito a quasi tutti gli spettacoli di Eduardo a Mosca, quello che ci è parso più significativo è stato l'entusiasmo dei giovani, la loro adesione non tanto, crediamo, al contenuto delle opere di Eduardo quanto alla verità della sua recitazione.

Certo, le grida di « bravo » ripetute e scandite dalle gallerie da folle di ragazzi e ragazze per 15 o 20 chiamate ogni sera, avevano anche un significato polemico Il teatro sovietico (e non solo il teatro) pecca spesso di un non so che di enfatico, di declamatorio, che, a lungo andare, diventa stucchevole e fastidioso Si ha l'impressione che molti attori recitino su un registro troppo alto. E qui Eduardo è intervenuto con la sua ammirevole lezione di verità, di semplicità; ed è stato subito capito, soprattutto dai giovani che hanno le loro punte polemiche contro tutto ciò che è declamatorio

Eravamo con lui, qualche sera fa, alle « Isvestia », dove quasi tutto il corpo redazionale si era riunito per salutarlo. Un collega sovietico gli ha chiesto: « In voi ci sono tre qualità: l'autore, l'attore e il regista. Quale di queste tre è predominante in voi? ». Eduardo ha esitato un po': « Vedete — ha risposto — supponete di cogliere una scena di vita familiare, guardando dal buco della serratura I personaggi di quella scena non sanno di essere visti, non hanno copione, ne regista: dicono quello che pensano: col tono che viene loro dettato dall'umore di quel momento Io vorrei che i miei spettatori avessero la sensazione, assistendo ad una mia rappresentazione, di cogliere un brano di vita dal buco della serratura Ciò significa che i tre elementi si sono fusi in una rappresentazione assolutamente vera. E' questo che cerco di ottenere ogni volta »

Abbiamo detto che la critica non è stata da meno del pubblico nel capire felicemente l'arte di Eduardo. Questa mattina, il critico Borgiev, sulla « Gazzetta letteraria », una delle riviste culturali più intelligenti e vive del paese, scrive che « poche volte la natura ha concesso i suoi doni con tanta generosità ad una sola persona. Dopo Moliere, Eduardo è l'unico grande attore e grande autore che conosciamo. Ciò che più ha colpito il nostro pubblico è la sua semplicità. Eduardo recita semplicemente, senza ricorrere a trucchi. La sua recitazione è priva di qualsiasi elemento clownesco, una recitazione di una ricchezza e spontaneità quasi senza precedenti nella storia del teatro ».

Dal canto suo « Mosca Sera » aggiunge: « Niente trucco, niente falsa teatralità, nell'arte di De Filippo Ciò che egli coglie è la realtà quotidiana, i fatti reali e, così come sono, li sa trasferire con sbalorditiva semplicità sulla scena ».

Sfogliando la stampa di questa settimana non mancano, naturalmente gli spunti critici: c'è chi non è d'accordo sulla regia di « Questi fantasmi »

Circa il « Berretto a sonagli » che domani chiudera le recite a Mosca, Eduardo stesso ci ha raccontato questo episodio: « Avevo ripreso la commedia di Pirandello nella Roma occupata. Napoli era già liberata e sede del governo provvisorio italiano. Ed ecco spuntare fuori dal copione una battuta piena di significato politico: "Ah, potessi andare a Napoli", e poi un'altra: "Poter parlarsi, liberamente". Il pubblico scatta in piedi ed applaude. Così una sera, poi un'altra, finche alla terza arriva un poliziotto in borghese con un messaggio personale dell'allora questore Caruso: o tagliare il testo di Pirandello o chiudere bottega. Ho resistito ancora due sere e poi ho chiuso. Non potevo tagliare Pirandello ».

Eduardo dara ancora quattordici rappresentazioni a Leningrado (dove ne volevano venti), ed ha dovuto rifiutare, a causa di un programma internazionale già stabilito da molti mesi, un ritorno a Mosca.

AUGUSTO PANCALDI

La TITANUS
OGGI presenta:
al FIAMMA
IL FILM CHE HA VINTO IL FESTIVAL DI MAR DEL PLATA
I GIORNI CONTATI
DIRETTO DA E. PETRI
Spettacoli ore: 15 - 16,55 - 18,50 - 20,45 - 22,50

al 4 FONTANE e ROYAL
(via E. Filiberto - Tel. 770519)
TOTÒ DIABOLICUS
Apertura ore: 14,30 ultimo 22,50

al BARBERINI
I 7 PECCATI CAPITALI
7 REGISTI: 7 OCCASIONI PER DIVERTIRVI
Spettacoli ore: 15,15 - 17,55 - 20,15 - 23

Grande successo al FIAMMA
IL FILM TITANUS CHE HA VINTO
IL FESTIVAL DI MAR DEL PLATA
I GIORNI CONTATI
di ELIO PETRI
UN FILM TITANUS-METRO PRODOTTO DALLA TITANUS

Avvisi Economici

1) COMMERCIALI L. 50

BATTELLI MATERASSI, articoli rigonfiabili gomma-plastica. Riparazioni garantite. Lupa 4/A

2) CAPITALI SOCIETÀ L. 50

NON PIU' VITTIME UMANE ai passaggi a livello custoditi e incustoditi, con il nuovo dispositivo automatico invenzione brevettata. Ugolini, Pietro, via delle Ceramiche 67 - Roma.

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
Prezzi giornalieri feriali:

FIAT 500 N.	L. 1.250
BIANCHINA	» 1.350
BIANCHINA 4 posti	» 1.450
FIAT 500 N. Giard.	» 1.500
BIANCHINA Panor.	» 1.500
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 600	» 1.700
FIAT 750	» 1.800
DAUPHINE Alfa R.	» 2.200
AUSTIN A/40	» 2.200
ONDINE Alfa R	» 2.300
ANGLIA de LUXE	» 2.400
FIAT 1100 Lusso	» 2.600
FIAT 1100 Export	» 2.600
GIULIETTA Alfa R	» 3.000
FIAT 1300	» 3.000
FIAT 1500	» 3.200
FIAT 1800	» 3.500
FORD CONSUL 315	» 3.600

Telefoni: 420.942, 425.624, 420.819

MOTO MONDIAL nuovo vasto assortimento usato motocarri varie marche rateali. Via San Cosimato 10

CESSAZ. RILIEVI AZIENDE 20 L. 50

CEDESI falegnameria mq 400 quadrangresso macchinari perfetti affitto 45.000 anziché 120 mila ratealmente 2.000.000 Sulla 2 - 354037.

7) OCCASIONI L. 50

Braccialì - COLLANE - anelli - catenine - ORODICIOTTOKARATI - lirecinquecentocinquantagrammo - SCHIAVONE Montebello 88 - (480370).

MACCHINE scrivere, colossale assortimento 4.500 oltre. Elettroaddocalcolo. Nolegg., riparazioni espresse. Pave, 3 (Ventisettembre) 471.154-465.662.

TELEVISORI OCCASIONE anche con secondo canale da L. 20.000 in poi. KANAK-KANAK - Via Paolo Emilio, 22 (angolo Standa) 319.443.

24) RAPPR. E PIAZZISTI L. 50

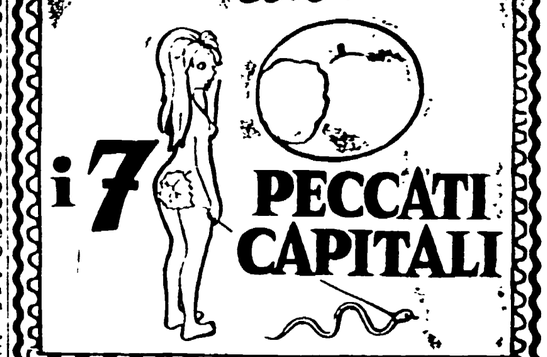
PRODUTTORI vendite rateali con auto propria disposti recarsi anche fuori Roma cerca grande Azienda commerciale tessuti, biancheria arredamento. Scrivere referenziando casella 65-S S.P.I. Via del Parlamento, 9 - Roma

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

ASSUMIAMO apprendisti vulcanizzatori 15-18 anni. Buona retribuzione. Presentarsi libretto lavoro Via Lupa 4/A

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474704. A. Com. Roma 16019 del 22-11-1956

IN ESCLUSIVA AL
BARBERINI
RIDERE NON E' PECCATO!
Titanus
7 occasioni per divertirsi con


Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223198 del 30 maggio 1950)

Leggete NUOVA GENERAZIONE